

ARTICOLI

Francesco CHIACCHIO, *L'eredità celebrativa della laudatio funebris nelle figure degli Scipioni*, pp. 1-23.

*Riassunto:* Gli *elogia Scipionum* costituiscono un esempio di trasposizione poetica dei contenuti di una *laudatio funebris*, come dimostra la generale disposizione degli argomenti. Il presente contributo si propone di indagare la genesi e la trasmissione di un motivo di celebrazione proprio della famiglia degli Scipioni, definito dell'*apud vos*, probabilmente passato dalla *laudatio* agli *elogia* e successivamente alle prime forme di elaborazione letteraria funzionali alla celebrazione del *patronus*. Al fine di sostenere questa ipotesi, si tenterà di verificare la presenza del motivo all'interno di altre fonti, soprattutto di natura storiografica, in modo tale da dimostrare la sua effettiva diffusione.

*Abstract:* The *elogia Scipionum* are an example of how *laudatio funebris*' contents could be converted in poetic products, as it is demonstrated by the disposition of the topics in a list structure. The paper's aim is to investigate the birth and the transmission of a celebrative motif called "*apud vos*" that refers to the Scipionic *gens*: it seems that it has been transferred from the *laudatio* to the *elogia* and then to the first literary products aimed to celebrate the *patronus*. In order to support this position, the presence of the motif will be verified in other sources, in particular historiographical ones, so that his real diffusion can be demonstrated.

Valentino D'URSO, *Una definizione problematica: Lucano come 'anti-Virgilio'*, pp. 24 - 42.

*Riassunto:* Si offre una riconsiderazione di una questione solo apparentemente chiusa, quella del rapporto tra l'*Eneide* e il *Bellum Civile* di Lucano tradizionalmente interpretati come poemi contrastanti: Virgilio celebra la grandezza dell'Impero romano, al contrario Lucano rimpiange la *res publica* e denuncia le vergognose storture della dinastia giulio-claudia che hanno causato la morte definitiva della *libertas*. Un'analisi più approfondita, però, rivela un rapporto più complesso tra i due poeti sia a livello stilistico sia ideologico: la loro concezione della storia, il ruolo che le divinità giocano nei loro poemi e la capacità dei personaggi di comprendere il proprio destino evidenziano una peculiare contiguità tra Virgilio e Lucano che mette in discussione la tradizionale definizione del poeta neroniano come semplice 'anti-Virgilio': per quanto riguarda la giustizia celeste, Lucano si fa 'interprete' del pensiero virgiliano, portando all'estremo ciò che il Mantovano aveva potuto affermare solo in modo dubbioso o non diretto.

*Abstract:* Lucan's engagement with Virgil has consistently drawn scholarly attention. The *Aeneid* and the *Bellum Civile* have traditionally been interpreted as two contrasting poems: while Virgil celebrates the greatness of the Roman Empire, Lucan mourns the fall of the Roman *res publica* and denounces the shameful aberrations of the Julio-Claudian dynasty, which caused the death of *libertas*. However, a thorough analysis of these two epics shows that their relationship is more complex, on both a stylistic and an ideological level. The poets' conception of history, the role played by the deities in their poems, and the characters' ability to understand their destiny reveal a remarkable affinity between Virgil and Lucan, one that challenges the traditional definition of the Neronian poet as 'anti-Virgil'. As far as the celestial justice is concerned, Lucan takes to extremes that which Virgil only suggested in a dubious or indirect manner.

Changxu HU, *Uno studio sul linguaggio di autorappresentazione del depositor tyrannidis*, pp. 43-58.

*Riassunto:* Il presente lavoro si propone, in primo luogo, di esplorare il linguaggio di autorappresentazione del *depositor tyrannidis*, cioè di colui che rinuncia al potere tirannico per ritornare semplice cittadino. Dopo aver fornito una breve introduzione, attraverso la lettura attenta di tre passi (Quint. *decl.* 267, D. C. 53, 3-10, Sen. *exc.* 5, 8) metto in luce due caratteristiche peculiari del linguaggio di autorappresentazione del *depositor tyrannidis*: a) la dichiarazione di restituzione del potere a colui cui spetta la sovranità legittima, b) il riferimento ai valori repubblicani e alle proprie virtù, accompagnato dall'accentuazione della gloria e dal biasimo contro i vizi derivanti dal potere tirannico. Sulla base di questa analisi, il presente lavoro si sofferma, in seguito, sulla figura di Atreo nel terzo atto del *Thyestes* di Seneca. Ai vv. 491-545, il re argivo, tradizionalmente considerato un tiranno paradigmatico, finge di restituire volontariamente una parte del suo potere a Tieste. Tramite il confronto del dialogo fra i due fratelli con i discorsi dei tre *depositores tyrannidis* analizzati in precedenza se ne pongono in rilievo le caratteristiche comuni. Infine, dopo aver esaminato le anomalie della *depositio tyrannidis* di Atreo, sostengo che, in ogni caso, nel terzo atto della tragedia senecana egli deve considerarsi un *depositor tyrannidis*. Il linguaggio del personaggio declamatorio viene così introdotto nel mondo tragico, pur non essendo in forma di *oratio*.

*Abstract:* This paper, in the first place, aims to explore the language of self-representation of *depositor tyrannidis*, i.e., one who renounces his tyrannical power to return to the civil community. After providing a brief introduction to *depositor tyrannidis*, I highlight two characteristics of his language of self-representation through a close reading of three texts (Quint. *decl.* 267, D. C. 53, 3-10, Sen. *exc.* 5, 8): a) the declaration of the restitution of power to the one to whom legitimate sovereignty should belong, b) the reference to republican values and one's own virtues, with the accentuation of glory and the reprimand against the vices inherent in tyrannical power. Based on this analysis, this paper then deals with the figure of Atreus in the third act of Seneca's *Thyestes*. Atreus, traditionally considered a paradigmatic tyrant, pretends to voluntarily return a part of his sovereignty to Thyestes (ll. 491-545). I compare Atreus' conversation with Thyestes in ll. 491-545 with the speeches of the three *depositores tyrannidis* analysed above to discover their common characteristics. Lastly, after examining the anomalies of Atreus' *depositio tyrannidis*, I argue that, although some anomalies are also attested, it is clear that Atreus in the third act is undoubtedly a *depositor tyrannidis*. The language of the declamatory character is thus introduced into the tragic world, without being in the form of *oratio*.

Anna MAGNALDI, *Sulle tracce nascoste dei modelli: le defixiones in fures della Britannia*, pp. 59-82.

*Riassunto:* Dopo una presentazione dei tratti di contenuto tipici delle *defixiones in fures*, lamine esecutorie rivolte contro ladri, ci si propone di approfondire le modalità di composizione dei testi incisi sulle *tabellae* ritrovate nell'area della *Britannia*, databili tra il II e il IV sec. d.C. Tramite l'analisi di alcuni di questi documenti, vengono individuati elementi testuali che, consolidando la tesi che le *defixiones* in questione siano il frutto di un lavoro di copiatura, permettono di ipotizzare la probabile struttura dei modelli da cui esse dipendono direttamente.

*Abstract:* After a presentation of the typical content traits of the *defixiones in fures* (curse tablets against thieves), we propose to examine the composition of the texts engraved on the *tabellae* found in the area of *Britannia*, datable between the 2nd and 4th centuries AD. The analysis of some of these documents enables the identification of textual elements that, by consolidating the thesis that the *defixiones* at issue are the product of a copying process, make it possible to postulate the probable structure of the models from which they could directly derive.

Elisa DELLA CALCE, *Dall'ager all'animus: reminiscenze classiche in Antonio Possevino?*, pp.83 - 106.

*Riassunto:* Nella *Bibliotheca selecta* Antonio Possevino ricorre spesso ad immagini connesse all'agricoltura, per sottolineare l'importanza di una formazione che annoveri conoscenze e letture consone alla morale cattolica. Tali immagini, con la loro valenza metaforica, oltre ad essere ampiamente usate nei testi cristiani, sono riscontrabili anche in autori pagani. In questo contributo, partendo da una breve panoramica relativa all'uso figurato del sostantivo *cultura*, intendo soffermarmi su alcuni passi emblematici del I libro della *Bibliotheca selecta*, al fine di mostrare come Possevino, facendo riferimento al termine *cultura* e ad altre espressioni legate al mondo agreste, amalgami elementi della cristianità con temi e motivi riconducibili ad autori della classicità pagana, che non presentano contenuti nocivi per la morale cattolica, secondo quanto sarà anche teorizzato nella *Ratio Studiorum*.

*Abstract:* Antonius Possevinus' *Bibliotheca selecta* displays abundant use of images related to agriculture. Their function is to stress the need for a kind of knowledge and readings which comply with Catholic morality. No doubt these metaphors were largely employed in Christian texts, but pagan authors too liked them. In this paper, starting from a short overview of the metaphorical meaning of the noun *cultura*, I intend to undertake an in-depth analysis of some emblematic passages from *Bibliotheca selecta* I. The aim is to show how Possevinus, by using the noun *cultura* as well as other expressions related to this rural semantic area, combines elements of Christian theology with references to those pagan Classical authors whom the *Ratio Studiorum* regarded as safe to Catholic education.